

RESOCONTO STENOGRAFICO

369.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	32437	CRAXI BETTINO, Presidente del Consiglio dei ministri	32445, 32449
Disegni di legge:		Provvedimento concernente un ente locale:	
(Approvazione in Commissione)	32440	(Annunzio)	32441
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	32437	Sui lavori della Camera:	
Proposte di legge:		PRESIDENTE	32454
(Annunzio)	32437	Documento ministeriale:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	32437	(Trasmissione)	32440
Interrogazioni:		Sull'ordine dei lavori:	
(Annunzio)	32454	PRESIDENTE	32441, 32442, 32443, 32444
Risoluzione:		GORLA MASSIMO (DP)	32443
(Annunzio)	32454	NAPOLITANO GIORGIO (PCI)	32442
Comunicazioni del Governo:		PANNELLA MARCO (PR)	32441
PRESIDENTE	32445, 32454	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	32442
		RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.)	32444

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1985

La seduta comincia alle 11.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Bruno Orsini è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 16 ottobre 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GUARRA ed altri: «Modifica della lettera e) dell'articolo 35 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente i termini per l'accatastamento delle opere edilizie abusive» (3226);

BOTTA E ROCELLI: «Interpretazione autentica del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, in materia di esclusione dal vincolo ambientale dell'esecuzione di determinate opere pubbliche, di interesse generale e private» (3227);

ZOSO ed altri: «Estensione ai dipendenti dell'ex carriera ordinaria di concetto delle Direzioni provinciali del tesoro dei benefici normativi ed economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 1^o giugno 1972, n. 319» (3228).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

IV Commissione (Giustizia):

SODANO ed altri: «Modifiche alle disposizioni del codice civile concernenti le decisioni condominiali attinenti alle modalità di ricezione della corrispondenza» (2735) (con il parere della I e della X Commissione);

PIRO E FELISETTI: «Norme per il patrocinio dei non abbienti» (3076) (con il parere della I, della V e della VI Commissione);

POGGIOLINI ed altri: «Eliminazione del requisito della "buona condotta" ai fini dell'iscrizione negli albi professionali» (3087) (con il parere della I Commissione);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1985

V Commissione (Bilancio):

MANNA: «Istituzione dell'anagrafe delle imprese del meridione d'Italia» (3022) (con il parere della I, della IV e della XII Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

RUBINACCI ed altri: «Disposizioni agevolative a favore dei titolari di credito IVA maturato per effetto di cessioni ad esportatori abituali a norma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633» (3078) (con il parere della IV, della V e della XII Commissione);

PILLITTERI ed altri: «Esenzione dal canone di abbonamento alle radiotelediffusioni per enti, associazioni e categorie privilegiate» (3081) (con il parere della I, della II, della V e della XIII Commissione);

RABINO ed altri: «Applicazione dell'aliquota IVA del 9 per cento al mosto parzialmente fermentato di moscato venduto direttamente all'industria spumantiera» (3105) (con il parere della V e della XI Commissione);

AULETA ed altri: «Modifiche alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, recante l'obbligo da parte di determinate categorie di contribuenti dell'imposta sul valore aggiunto di rilasciare uno scontrino fiscale mediante l'uso di speciali registratori di cassa» (3117) (con il parere della I, della V e della XII Commissione);

PIREDDA E MANCHINU: «Concessione alla Sardegna della esenzione fiscale per determinati contingenti di merci in attesa della istituzione dei punti franchi doganali previsti dallo Statuto speciale per la Sardegna e a titolo di parziale compensazione per la mancata metanizzazione dell'isola» (3131) (con il parere della I, della II, della III, della V e della XII Commissione);

VII Commissione (Difesa):

BAGHINO E FINI: «Riconoscimento, a tutti gli effetti, del servizio militare prestato dai giovani della classe 1922 ed altre ar-

ruolatasi nei battaglioni volontari della GIL nel periodo giugno-dicembre 1940» (946) (con il parere della I e della V Commissione);

BAGHINO ed altri: «Norme per il riconoscimento del grado di ufficiale di complemento dell'Arma di artiglieria agli ex ufficiali appartenenti alla disciolta Milizia artiglieria contraerea (MACA) e alla disciolta Milizia artiglieria marittima (MILMART)» (951) (con il parere della I e della V Commissione);

SERVELLO: «Istituzione della Fondazione per l'assistenza e l'ospitalità dei ciechi di guerra in Roma» (2986) (con il parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

PELLEGATTA ed altri: «Delega al Governo per la rettifica dell'ammontare dello stipendio del personale militare dello Stato, nel rispetto dell'anzianità di servizio o nel grado» (3035) (con il parere della I e della V Commissione);

FIORI: «Estensione della pensionabilità di talune indennità al personale delle forze armate collocato a riposo anteriormente al 31 dicembre 1981» (3104) (con il parere della I e della V commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

MANCINI GIACOMO ed altri: «Equipollenza della laurea in scienze economiche e sociali ad indirizzo sociale con la laurea in sociologia» (3013) (con il parere della I Commissione);

AGOSTINACCHIO: «Istituzione dell'Università degli studi di Foggia» (3014) (con il parere della I, della II, della V, della VI e della IX Commissione);

CONTE CARMELO ed altri: «Norme generali sull'istruzione e sul servizio scolastico» (3016) (con il parere della I, della II, della III, della V e della IX Commissione);

CHELLA ed altri: «Statalizzazione dell'Accademia di belle arti di Genova» (3029) (con il parere della I, della V e della VI Commissione);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1985

FERRI e CUFFARO: «Norme per il coordinamento e lo sviluppo delle attività di formazione e di ricerca in informatica nelle università» (3033) *(con il parere della I e della V Commissione)*;

ALOI ed altri: «Benefici per il personale docente e non docente della scuola che presta servizio nelle isole minori» (3055) *(con parere della I e della V Commissione)*;

FERRARI SILVESTRO: «Disciplina delle scuola di danza classica» (3060) *(con il parere della I, della II, della IV, della V e della XIV Commissione)*;

BARBERA ed altri: «Contributo dello Stato per la celebrazione del IX centenario dell'università di Bologna» (3103) *(con il parere della V Commissione)*;

BELLUSCIO: «Nuove norme concernenti i giudizi di idoneità per l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari» (3149) *(con il parere della I e della V Commissione)*;

IX Commissione (Lavori pubblici):

CHERCHI ed altri: «Norme per la prevenzione, il controllo e la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato da impianti industriali» (2838) *(con il parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI, della VIII, della XI, della XII e della XIV Commissione)*;

FALCIER ed altri: «Modifica dell'articolo 139 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, concernente la devoluzione dei proventi dalle contravvenzioni stradali» (3156) *(con il parere della I, della IV, della V e della VI Commissione)*;

X Commissione (Trasporti):

CIANCIO ed altri: «Istituzione di un premio per favorire il riposo biologico del mare e l'adattamento delle capacità di produzione della flotta peschereccia alle reali possibilità di cattura» (2820) *(con il parere della I, della V e della XIII Commissione)*;

MARTINAT ed altri: «Estensione del soprassoldo di località al personale delle ferrovie dello Stato in servizio al transito di frontiera di Limone» (3007) *(con il parere della I e della V Commissione)*;

NAPOLITANO ed altri: «Piano straordinario per il sistema dei trasporti della Sardegna» (3020) *(con il parere della I, della IV, della V, della VI, della IX, della XI, della XII e della XIII Commissione)*;

SANGUINETI ed altri: «Modifiche della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernenti la professione di autotrasportatore di merci» (3047) *(con il parere della I, della III, della IV, della VI e della XII Commissione)*;

GRIPPO ed altri: «Soppressione delle assuntorie di stazione, di fermata e di passaggio a livello nelle ferrovie in concessione e sistemazione del relativo personale» (3124) *(con il parere della I, della V e della XIII Commissione)*;

LOBIANCO ed altri: «Norme in materia di circolazione di trattrici agricole con attrezzature di tipo portato o semiportato» (3126) *(con il parere della IV, della IX e della XI Commissione)*;

XI Commissione (Agricoltura):

BOSCO BRUNO ed altri: «Modifica del primo comma dell'articolo 32 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, riguardante la definizione di "formaggio" o "cacio"» (3072) *(con il parere della XII Commissione)*;

VECCHIARELLI: «Modifica dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, per il trasferimento ad Isernia della sezione operativa dell'Istituto sperimentale per la selvicoltura» (3102) *(con il parere della I e della V Commissione)*;

XII Commissione (Industria):

ANIASI ed altri: «Disciplina dell'attività delle imprese di autoriparazione ed istituzione del relativo registro» (1886) *(con il parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI e della X Commissione)*;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1985

FOSCHI ed altri: «Integrazioni alla legge 7 febbraio 1956, n. 43, in materia di investimenti esteri in Italia ed agevolazioni alle imprese industriali per l'impianto, l'ampliamento e lo sviluppo di centri di ricerca scientifica e tecnologica» (2532) (con il parere della I, della III, della V, della VI, della VIII e della XIV Commissione);

FERRARI MARTE ed altri: «Modifiche alla legge 25 luglio 1952, n. 949, concernenti l'ordinamento della Cassa per il credito alla imprese artigiane» (3090) (con il parere della I, della V e della VI Commissione);

RIGHI ed altri: «Riforma del credito agevolato all'artigianato» (3119) (con il parere della I, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

CRISTOFORI ed altri: «Ricostruzione nell'assicurazione obbligatoria italiana delle posizioni assicurative dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia» (3094) (con il parere della I, della III e della V Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

ANSELMINI ed altri: «Norma transitoria in materia di gestione provvisoria di farmacie urbane» (3062) (con il parere della I e della XII Commissione);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e VII (Difesa):

LANFRANCHI CORDIOLI ed altri: «Istituzione del Consiglio superiore della magistratura militare» (3114) (con il parere della I e della V Commissione).

A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico altresì che i seguenti progetti di legge sono deferiti alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente:

RUBINACCI ed altri: «Modifiche alle norme in materia di imposte sulle successioni e donazioni» (3143) (con il parere

della I, della IV, della V, della IX e della XII Commissione);

RUBINACCI ed altri: «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente la istituzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche» (3150) (con il parere della I, della IV e della V Commissione);

«Revisione delle aliquote e delle detrazioni ai fini dell'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche ed incentivi fiscali per gli investimenti nonché attenuazione dell'imposta sulle successioni e donazioni» (3222) (con il parere della I, della II, della IV, della V, della XI, della XII e della XIII Commissione).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi, in sede legislativa, la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato i seguenti disegni di legge:

«Autorizzazione ad effettuare negli anni 1986, 1987 e 1988 le lotterie di Viareggio e di Venezia e integrazioni all'articolo 5 della legge 3 agosto 1955, n. 722» (approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (3075);

«Modifiche alle norme sulla proroga dei termini di prescrizione e di decadenza per il mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari» (approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2980).

Trasmissione dal ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, con lettera in data 12 ottobre 1985, ha trasmesso il volume contenente l'aggiornamento al 31 dicembre 1982 del censimento del personale delle comunità montane, di cui all'articolo 15, quarto comma del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1985

convertito, con modificazioni, nella legge 26 aprile 1983, n. 131.

Questa documentazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

**Annunzio di un provvedimento
concernente un ente locale.**

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, con lettera in data 15 ottobre 1985, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica emanato nel terzo trimestre 1985 concernente lo scioglimento del Consiglio comunale di Valenza (Alessandria).

Questa documentazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Sull'ordine dei lavori.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

MARCO PANNELLA. Sull'ordine dei nostri lavori, signora Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Vorrei che fosse possibile a questa Camera prevedere quale sarà l'organizzazione dei lavori dell'Assemblea per stamane, signora Presidente, atteso che sono annunciate all'ordine del giorno comunicazioni del Governo, le quali, nell'economia del nostro regolamento ed, ancor più, nell'economia costituzionale, intanto hanno ingresso nella nostra aula in quanto costituiscono base di discussione.

Questo, quindi, signora Presidente, significa che, lecitamente qualcuno di noi può interrogarsi stamane per sapere fino a che ora proseguiremo con questa seduta, se vi sarà un'interruzione o se essa continuerà senza pause. Anche perché, signora Presidente, è questo forse l'unico modo per dire, in stretta aderenza ad un richiamo al nostro regolamento, che, se fosse vera, ad esempio, l'ipotesi che noi fossimo qui convocati a pretesto non come Parlamento, ma come «ascoltamento», per udire delle cose e poi essere rimandati a casa, credo esisterebbero delle norme da invocare proprie della buona educazione, proprie dei *lits de justice* dei sovrani di un tempo, i quali, pure (magari per stabilire poi soltanto l'ordine delle *préséances*, delle uscite), avevano delle regole da rispettare.

Di conseguenza, signora Presidente, intendendo cogliere questa occasione per ricordare all'esecutivo ed a noi stessi che, se davvero si pretendesse di parlare qui come Governo per comunicarci che poi si andrà altrove e che da quel momento noi dovremo tacere, la corretta interpretazione del nostro regolamento e credo della Costituzione esalterebbe, invece, la prassi delle comunicazioni scritte, che vengono rese come atto doveroso. Ma, se il Presidente del Consiglio viene qui, alla Camera non può venire a comunicare notarilmente una decisione già presa, perché se così fosse dovrebbe comunicarlo con una lettera; se viene qui, non foss'altro che per un minuto, se egli vuole rendere ossequio e alla Costituzione e al regolamento, deve ascoltare l'avvio di una discussione e di un dibattito.

È per questo, signora Presidente, che, ringraziandola per la sua attenzione e per la sua comprensione, ho inteso rapidamente porre la domanda intesa a sapere fino a che ora continueremo i nostri lavori stamani e a che ora li riprenderemo nel pomeriggio, posto che non intendo fare un processo alle intenzioni del nostro Governo e che non intendo assolutamente presumere che esso voglia in qualche sorta abusare dei regolamenti e della Costituzione, ma che, quindi, venga qui per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1985

ascoltare il Parlamento prima di assumere delle decisioni.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

ALFREDO PAZZAGLIA. Sull'ordine dei lavori della Camera, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, intendo parlare sull'ordine dei lavori, con riferimento anche, potrei dire, ad una questione regolamentare.

Come i colleghi ricordano, per la mattinata di oggi era previsto, in base ad una decisione unanime della Conferenza dei presidenti di gruppo, che dovesse proseguire il dibattito su alcuni progetti di legge già all'esame dell'Assemblea; era anche previsto nell'ordine del giorno della seduta odierna che vi sarebbero state comunicazioni del Presidente del Consiglio nel pomeriggio di oggi, con inizio alle 16,30, alle quali sarebbe seguito un dibattito, essendo il tutto incentrato sulla vicenda dell'*Achille Lauro*.

La Presidenza della Camera ha annunciato ieri che vi sarebbe stata un'anticipazione delle comunicazioni del Presidente del Consiglio, già fissate per le 16,30, alle ore 11 di questa mattina. Non avrei certamente niente da obiettare se si trattasse soltanto di un'anticipazione di qualche ora del dibattito già previsto, ma, poiché la situazione politica non è la stessa esistente al momento nel quale il dibattito sulle vicende dell'*Achille Lauro* è stato fissato nel calendario dei lavori della Camera, noi abbiamo il fondato motivo di ritenere che oggi il Presidente del Consiglio non aprirà i lavori di questa Assemblea esclusivamente con riferimenti alla vicenda della *Achille Lauro*. Mi sembra comunque una procedura del tutto insolita quella di utilizzare un dibattito, in precedenza fissato, per comunicazioni di diverso contenuto. Non so quali potranno

essere le comunicazioni che renderà il Presidente del Consiglio; egli non potrà però ignorare che un partito si è ritirato dalla coalizione di Governo e quindi non potrà che comunicarci che il Consiglio dei ministri ha assunto una determinata decisione in proposito, decisione che ufficialmente non conosco ma che tutti possiamo prevedere sia quella di rassegnare le dimissioni nelle mani del Capo dello Stato.

Signora Presidente, se la procedura è quella di presentarsi in Parlamento non soltanto per comunicare le dimissioni del Governo, ma per rendere dichiarazioni di altro genere, senza che si faccia seguito ad un dibattito, allora dobbiamo dire che tale procedura è inaccettabile, in quanto non si tratta di discutere sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio, bensì di prendere atto di comunicazioni formali che il Presidente del Consiglio intende fare. A questo punto ritengo che tutti noi abbiamo il diritto e dovere di sapere come si svolgerà questo dibattito e soprattutto il diritto di poter contrapporre, alle dichiarazioni che renderà il Presidente del Consiglio, le nostre valutazioni. Non è infatti assolutamente pensabile che il Parlamento non debba recepire le comunicazioni del Governo in un dibattito, ma debba solo ascoltare e tacere. Questa procedura non è certamente prevista dal nostro regolamento e se dovessimo instaurarla andremmo certamente fuori sia dai principi regolamentari che da quelli costituzionali.

GIORGIO NAPOLITANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presidente, apprezziamo il fatto che il Presidente del Consiglio sia qui questa mattina per informare il Parlamento, ed attraverso esso il paese, su fatti di eccezionale gravità che si sono verificati nei giorni scorsi. Nel contempo però desidero ricordare che su queste comunicazioni si era convenuto, con il consenso di tutti i pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1985

sidenti dei gruppi parlamentari, di aprire un dibattito. Vorrei dire, nel momento in cui ancora non conosciamo ufficialmente quale sarà l'ordine dei lavori della Camera che sarebbe grave che si fosse già deciso che il partito che ha ritenuto di doversi ritirare dalla coalizione di Governo non esprimesse qui, in quest'aula, i motivi per cui ha assunto questa decisione (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria, radicale e della sinistra indipendente*). Sarebbe grave che, a causa delle preoccupazioni del maggior partito della coalizione, si fosse deciso di adottare un *escamotage* inteso ad impedire che si svolga un confronto responsabile ed una chiara assunzione di responsabilità da parte di tutte le forze politiche su questioni che toccano interessi fondamentali del nostro paese.

Non intendo soffermarmi sulle indecorose argomentazioni che sono state adotte contro lo svolgimento di un dibattito, quasi che, quando sono in gioco questioni delicate e complesse, allora non si debba venire in Parlamento, come se questo non fosse il luogo in cui affrontare, con senso di responsabilità, le questioni di maggior peso e rilievo (*Applausi all'estrema sinistra*). Infine sarebbe grave che si perdesse l'occasione — onorevoli colleghi, permettetemi di dire queste cose con grande serenità e serietà a nome della mia parte politica — per avere oggi in quest'aula la manifestazione, che appare possibile, di un consenso assai ampio di forze di maggioranza e di opposizione su atti e comportamenti attraverso i quali si sono voluti in modo particolare tutelare gli interessi della pace e la nostra dignità e sovranità nazionale (*Vivi applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, radicale e di democrazia proletaria*).

MASSIMO GORLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Io non voglio fare il processo alle intenzioni a nessuno, cioè al

Governo, in merito alla sua decisione di sottrarsi ad un dibattito parlamentare, però devo rilevare che qualcuno avrà dato questa comunicazione e, non facciamo finta di nulla, questa è una professione di ipocrisia. C'è stata una grande discussione all'interno della maggioranza su questa iniziativa che è stata comunicata a tutto il paese attraverso un'infinità di mezzi di informazione.

Non si può, quindi, far finta di non sapere quale sia il grande accordo, che alla fine è avvenuto all'interno della maggioranza, sul modo di calpestare, ancora una volta le corrette regole delle istituzioni parlamentari, cioè provocando una crisi e consumandola sul terreno extra istituzionale. Perché, signor Presidente del Consiglio, il fatto che lei sia presente in quest'aula stamane, ma sia presente con nessuna intenzione di aprire un dibattito vero prima di trarre conclusioni, è un atto extra-istituzionale, cioè questo è un modo di procedere esattamente uguale a quello che si sarebbe avuto se lei non fosse venuto qui alla Camera. E tutto ciò, signor Presidente, in un contesto di gravità eccezionale.

Non mi soffermo su tutti i fatti gravissimi, che stanno precipitando, in una situazione di destabilizzazione e di alto rischio, tutta l'area mediterranea, dove si verificano, in seguito ad iniziative che tutti conosciamo per riportare la parola al terrore (mi riferisco al *raid* israeliano su Tunisi) ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Gorla, ma vorrei pregarla di non entrare nel merito e di rimanere alla ragione del suo intervento, cioè all'ordine dei lavori!

MASSIMO GORLA. Aggiungo che si sono sentite anche voci, espresse da parte di autorevoli esponenti della maggioranza, sul fatto che questa e, per la iniziativa del ministro Spadolini, una crisi pilotata dall'esterno del nostro paese. Mi sembra che ce ne sia abbastanza per discutere, ce ne sia abbastanza per non venir qui soltanto a fornire comunicazioni! Lo ritengo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1985

un atto intollerabile contro il paese, la democrazia e il Parlamento.

Se il Governo e il primo ministro resteranno fermi in questo proposito di sottrarsi al dibattito, noi per la difesa del Parlamento ci rifiuteremo di abbandonare l'aula (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

STEFANO RODOTÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, noi in questo momento non sappiamo ancora formalmente se le comunicazioni che verranno lette in questa Camera dal Presidente del Consiglio si concluderanno o meno con l'annuncio che sono state già deliberate le dimissioni del Governo. Noi non siamo maniaci della parlamentarizzazione delle crisi, ma sappiamo che sarebbe cosa assai diversa se il Presidente del Consiglio concludesse le sue dichiarazioni senza un formale annuncio di dimissioni, e in questo caso la prosecuzione con un dibattito sarebbe inevitabile, e se invece questo annuncio vi fosse.

Non perché in questa seconda ipotesi il dibattito non debba essere ritenuto necessario, ma perché — e lo voglio sottolineare con chiarezza in questo momento — di fronte ad una vicenda, che ha avuto politicamente ed istituzionalmente molti aspetti discutibili e da discutere in questa aula, avremmo la prova che anche l'atto finale è stato concepito all'insegna della medesima confusione voluta.

Noi non ignoriamo, né lo potremmo, il modo in cui si arriva in quest'aula, un modo negoziato, se si può parlare di negoziato, di fronte alla pressione ricattatoria di un gruppo che vuole evitare il confronto parlamentare.

È questo un punto di particolare gravità e l'onorevole Napolitano ha già sottolineato cosa significa sottrarsi al confronto parlamentare. Questa sarebbe una falsa parlamentarizzazione della crisi, che noi dobbiamo respingere con la stessa chiarezza con la quale respingiamo le crisi consumate fuori dal Parlamento. In

questo caso non avremmo neppure un Parlamento considerato come puro luogo di registrazione di decisioni prese altrove, ma come pura tribuna, rispetto alla quale la voce parlamentare sarebbe considerata influente o peggio pericolosa.

Ancora una volta dobbiamo respingere questo modo di intendere i rapporti fra Governo e Parlamento ed il dibattito, allora, ha un senso, perché ci sono responsabilità politiche ed istituzionali da valutare, che riguardano non solo la lunga vicenda che abbiamo alle spalle, ma anche quest'ultimo atto che si sta consumando davanti ai nostri occhi (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, radicale, di democrazia proletaria e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'ordine dei lavori, vorrei brevissimamente rispondere alle obiezioni che sono state qui sollevate.

Ad onor del vero, ad eccezione dell'onorevole Pannella, che ha sollevato una questione precisa concernente l'ordine dei lavori, chiedendo al Presidente quando si concluderà la seduta antimeridiana e quando riprenderanno i lavori nel pomeriggio, tutti gli altri intervenuti hanno sollevato un problema politico. Risponderò, dunque, agli altri, subito dopo aver risposto all'onorevole Pannella.

Onorevole Pannella, lei ha affermato che il Governo può venire alla Camera soltanto per fare comunicazioni sulle quali si apre una discussione. Io nego che sia così, perché dipende... (*Commenti del deputato Roccella*)... dalle comunicazioni che il Governo fa: possono esservi comunicazioni che comportano conseguentemente una discussione e comunicazioni alle quali non deve seguire alcuna discussione. Inoltre, onorevole Pannella, vorrei ricordarle che nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, in cui era stata fissata per le 16,30 l'ora d'inizio delle comunicazioni del Governo, vi era stato un accordo unanime, nonché una pressione sul rappresentante del Governo (che se non sbaglio era l'onorevole Amato, che è presente e che può esserne

testimone) affinché il dibattito cominciasse prima delle 16,30. Questo desiderio era stato manifestato da tutti i gruppi e per ragioni molto ovvie, cioè per poter terminare il dibattito in giornata. Pertanto la richiesta del Presidente del Consiglio, fatta al Presidente della Camera nella tarda serata di ieri, non era contrastante con gli orientamenti manifestatasi nella Conferenza dei presidenti di gruppo, anzi andava in quella direzione, che non era stato possibile seguire solo perché vi era stata a quel momento un'insistenza del Presidente del Consiglio per venire alla Camera alle 16,30.

Aggiungo infine, circa l'ordine dei lavori della giornata odierna, onorevole Pannella — e credo di aver terminato con le risposte che le debbo — che saremo in tempo per precisarlo al termine delle comunicazioni del Presidente del Consiglio.

Per quanto riguarda gli interventi svolti da tutti gli altri onorevoli colleghi, debbo dire la stessa cosa, perché non so che cosa dirà il Presidente del Consiglio e non so, quindi, se ci sarà o meno un dibattito sulle sue comunicazioni. Lo potremo valutare al termine di esse e solo allora, quindi, potremo adottare le opportune decisioni.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

BETTINO CRAXI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prima di comunicare le decisioni che ritengo necessario e doveroso prendere, vista la grave situazione politica che si è determinata nella coalizione di Governo, ho sentito l'obbligo di esporre alla Camera, nell'assoluto rispetto della verità, la sequenza di avvenimenti riferiti alla vicenda dell'*Achille Lauro* che il paese ha vissuto con trepidazione in questi giorni e che il Governo sin

dall'inizio ha fronteggiato con una linea di condotta sempre ispirata allo obiettivo primario di evitare una tragedia e agendo in modo che le nostre decisioni in nessun momento fossero tali da comportare pregiudizio alla dignità della nazione e alla sovranità del paese.

Ed ecco i fatti.

Lunedì 7 ottobre, a Göteborg, veniva intercettato un messaggio radio di SOS proveniente da una motonave italiana che si trovava al largo del tratto di mare tra Alessandria e Porto Said.

Le autorità italiane, informate dell'SOS, avviavano immediatamente accertamenti attraverso il governo egiziano. Nella serata di lunedì risultò chiaro che la turbonave da crociera *Achille Lauro* era stata effettivamente posta sotto sequestro da un gruppo terrorista.

Su richiesta del Governo italiano, scattava un piano di emergenza in Egitto: veniva costituito un centro operativo a Porto Said, sotto la responsabilità diretta del primo ministro Lufti e sotto il controllo dello stesso presidente Mubarak.

Il Governo italiano si è subito preoccupato di definire le necessarie iniziative politico-diplomatiche, avviando tutti i contatti utili per poter identificare gli autori del dirottamento, le loro intenzioni, per accertare l'esatta posizione della nave, nonché l'identità e la nazionalità delle persone che al momento del sequestro erano a bordo.

Risultavano a bordo della *Lauro* 344 uomini di equipaggio, tra cui 215 italiani e 78 portoghesi, 201 passeggeri tra i quali 52 svizzeri, 29 austriaci, 28 italiani, 16 statunitensi e 11 tedeschi.

Venivano perciò sollecitati i governi di tutti i paesi in grado di adoperarsi utilmente. In particolare, oltre all'Egitto, venivano presi contatti con gli Stati Uniti, la Giordania, la Siria, Israele, la Tunisia, nonché l'OLP, per meglio dirigere gli sforzi diplomatici verso una soluzione incruenta del caso che si presentava in tutta la sua drammaticità. Veniva innanzitutto verificata la richiesta, attribuita al leader del commando a bordo che si qualificava come palestinese, di liberare 50 palesti-

nesi detenuti in Israele, in cambio del rilascio della *Achille Lauro* e delle persone a bordo.

Da un nome che filtrò sulla identità dei palestinesi di cui veniva chiesta la liberazione, si ritenne probabile che il gruppo responsabile del sequestro potesse appartenere ad una formazione denominata Fronte della liberazione della Palestina, a sua volta divisa in tre distinte e opposte frazioni.

Nel frattempo, da Tunisi, l'OLP dichiarava la sua totale estraneità e si dissociava dal dirottamento, condannandolo come atto di sabotaggio agli sforzi di pace.

Le stesse autorità americane, dal canto loro, nella notte di lunedì 7 ottobre, chiedevano espressamente al Governo italiano di rivolgersi ad Arafat, perché egli rilasciasse una dichiarazione pubblica per affermare di non avere nessuna responsabilità nell'impresa terroristica.

In quella stessa notte convocavo alla Presidenza del Consiglio una riunione di emergenza per mettere a punto anche le misure militari necessarie per la liberazione dei passeggeri e della nave, nella deprecabilissima ipotesi di una situazione di estrema necessità. Quella notte stessa, per disposizione del ministro Spadolini, unità militari, composte da specialisti, lasciavano l'Italia dirette verso la zona di operazione.

Nelle prime ore della mattina di martedì 8, Yasser Arafat confermava la condanna del sequestro della *Achille Lauro* ed offriva la sua piena disponibilità per giungere ad una soluzione incruenta, salvaguardando cioè l'incolumità fisica di tutti gli ostaggi.

Ancora nelle prime ore della mattina di martedì 8 ottobre, venivano intensificati i collegamenti con il governo del Cairo e con le autorità degli Stati Uniti, per stabilire l'esatta posizione della nave e la rotta e per accertare la possibilità di un collegamento con i dirottatori. La nave non rispondeva alle chiamate. Chiedemmo al Governo degli Stati Uniti se era disposto al semplice contatto con i dirottatori, esprimendo una posizione di estrema

prudenza rispetto ad una ipotesi di negoziato, tanto più che i termini ricavati dai radiomessaggi lanciati dai dirottatori concernevano palestinesi detenuti in Israele.

In quelle ore, poi, i dirottatori interruppero i loro segnali radio, rendendo ancora più drammatica la situazione, in cui perduravano difficoltà di individuare la nave e la sua rotta.

Alle ore 12 di quel giorno l'ambasciatore degli Stati Uniti Rabb ci esprimeva la grande preoccupazione del suo governo per gli sviluppi della vicenda e ci confermava la piena solidarietà degli Stati Uniti, il cui governo si dichiara «pronto a fornire tutta l'assistenza che venisse richiesta dall'Italia».

Questa grande preoccupazione era posta in relazione alle intenzioni dei dirottatori, trasmesse per via radio prima della interruzione dei collegamenti, di uccidere innanzitutto i passeggeri di nazionalità americana, qualora le loro richieste non fossero state accolte.

Alle ore 13, mentre era in corso una nostra riunione a palazzo Chigi, presenti i ministri degli esteri e della difesa, giungeva la notizia che gli aerei di ricognizione avevano avvistato la nave che si stava dirigendo verso est: presumibilmente verso la Siria.

Successivamente apprendemmo che i dirottatori stavano chiedendo alle autorità siriane di poter attraccare nel porto di Tartous. Il governo di Damasco si riservava ogni decisione in merito alla richiesta, in attesa di conoscere se l'Italia e gli Stati Uniti fossero disponibili ad intavolare con i dirottatori le trattative.

D'intesa con Washington convenimmo sulla opportunità di non aderire e di chiedere al governo siriano di rifiutare l'attracco.

Contemporaneamente, il Governo predispondeva nuovi contatti per incoraggiare la condanna dell'atto criminoso da parte anche dei gruppi palestinesi in Siria. Trovammo in ciò la piena collaborazione del governo siriano, poi confermata personalmente al ministro Andreotti dallo stesso presidente Assad.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1985

Di lì a poco le agenzie diffondevano la dura riprovazione del governo siriano e anche di taluni gruppi e frazioni della dissidenza palestinese. Considerata l'analoga condanna espressa dai paesi arabi, il Governo aveva così ottenuto almeno il primo obiettivo che si era prefisso nell'ambito della sua azione diplomatica, e cioè l'assoluto isolamento politico dei terroristi.

Nel frattempo, però, si diffusero notizie gravi, anche se incontrollate, circa la uccisione di due cittadini americani. Ci venne allora comunicato che era stata indetta per le ore 13 locali di Washington una riunione di emergenza alla Casa Bianca, con la richiesta contemporanea di fissare per quel momento un nuovo concerto al massimo livello politico con il nostro paese. È allora che io convoco alla Presidenza del Consiglio una nuova riunione, cui partecipa il vicepresidente Forlani oltre ai ministri Andreotti e Spadolini. Mentre questa riunione è in corso, l'ambasciatore Rabb chiede di essere ricevuto con urgenza. Il diplomatico americano parla su istruzioni del presidente Reagan. Esprime innanzi tutto il grande apprezzamento del governo americano per l'efficace coordinamento che si sta realizzando tra i due paesi. Affronta poi la questione delle misure militari. Informa che la situazione, a giudizio del suo governo, è insostenibile. Dice che Washington ritiene attendibili le notizie relative all'uccisione di due cittadini americani e che dai messaggi radio intercettati risulterebbe l'intenzione dei dirottatori di uccidere, a far tempo dall'indomani, un cittadino americano ogni ora, e ciò fino al punto in cui non venissero accolte le loro richieste. Conferma l'assoluta indisponibilità del governo di Washington ad intraprendere un negoziato e mi informa della decisione di avviare l'azione militare, per il cui inizio gli americani hanno fissato un termine per la notte di mercoledì, dichiarandomi che i loro preparativi sarebbero stati ultimati per quel momento. Chiedono di poterla eventualmente compiere da soli, in caso di divergenza sulla sua necessità.

Osservo, da parte mia, che la nave è una nave italiana e lo informo che il Governo italiano aveva sin dal primo momento considerato la possibilità di un intervento militare in caso di assoluta necessità, e che allo scopo aveva già predisposto gli uomini ed i mezzi.

Informavo tuttavia l'ambasciatore Rabb del fatto che non avevamo le sue stesse informazioni sul precipitare degli eventi. Ritenevo che si dovessero ancora ricercare vie d'uscita non cruente. Invitavo dunque alla prudenza, confermando tuttavia che, a mio giudizio, il Governo italiano era pronto a far ricorso all'opzione militare, anche d'intesa, dichiarando che, in questo caso estremo, avrei sottoposto il problema alla decisione del Governo. Nulla, tuttavia, doveva avvenire senza una stretta consultazione e concertazione. Sugerii pertanto all'ambasciatore di trasmettere un messaggio di prudenza al governo di Washington, tenendo anche conto dell'alto coefficiente di rischio, in termini di vite umane, che avrebbe potuto comportare un'azione militare. Convenimmo, quindi, di aggiornare le valutazioni per l'indomani mattina, per capire in quale direzione si sarebbero mossi gli eventi e per definire i comportamenti da assumere.

Nella riunione di Governo, decidemmo di prendere in considerazione le modalità e le condizioni che avrebbero meglio garantito le massime prospettive di successo di un'azione militare con il più basso possibile livello di rischio. Ma, anche in tale ottica, pensammo che rimanesse la necessità di avviare appena possibile un dialogo con i dirottatori, anche per guadagnare tempo e portare, se possibile, la nave ferma in una posizione di sicurezza. Accogliemmo perciò con sollievo la notizia, che ci venne fornita dal ministro degli affari esteri egiziano Meguid, circa un possibile ritorno della nave *Achille Lauro* nelle acque antistanti Porto Said. Contemporaneamente, ci viene chiesto quale sarebbe stato il nostro atteggiamento in ordine all'avvio di possibili contatti con i dirottatori per il rilascio dei passeggeri. Il governo egiziano, che era pronto ad auto-

rizzare l'entrata in rada dell'*Achille Lauro*, nonostante l'opposizione americana, contraria a dare comunque rifugio ai dirottatori, ci conferma la sua massima disponibilità ad esercitare ogni utile e possibile influenza, animato dal proposito di evitare perdite di vite umane. Da parte nostra, esprimiamo subito il vivo apprezzamento dell'Italia al governo egiziano, convenendo su una linea pragmatica di approccio con i dirottatori che evitasse inutili tragedie.

Ci confortava la consapevolezza circa l'isolamento politico in cui si trovavano ormai i dirottatori, nonché la possibilità di convenire con gli egiziani formule discrete di accerchiamento non appena l'*Achille Lauro* fosse entrata nelle acque libere in prossimità dell'Egitto.

Sugli sviluppi della situazione giocavano a questo punto due fattori: la piena, sagace collaborazione dell'Egitto ed il ruolo di buoni uffici svolto dagli emissari inviati al centro operativo di Porto Said dall'OLP. Sono due fattori risultati essenziali per la riuscita dell'azione politico-diplomatica. Essi hanno posto le basi per conseguire l'obiettivo che tutti fortemente auspicavamo: noi certamente, ma anche gli altri paesi che, come l'Italia, avevano propri connazionali a bordo della nave e chiedevano al Governo italiano di adoperarsi al meglio per scongiurare una tragedia.

Convenimmo con le autorità egiziane di proseguire così la nostra strategia di contatto, informando costantemente gli Stati Uniti d'America. Dal Cairo perveniva la notizia che la motonave *Achille Lauro* era ormai in prossimità delle acque territoriali antistanti Porto Said da dove gli emissari di Arafat si riteneva ormai fossero in collegamento con i dirottatori.

Di lì a poco, la mattina di mercoledì, giungeva una conferma direttamente da Yasser Arafat. Con un messaggio, il leader palestinese mi informava (cito testualmente): «Dopo i nostri sforzi compiuti durante l'intera nottata, abbiamo potuto far rientrare in acque antistanti l'Egitto la nave; le posso anticipare che abbiamo una elevata fiducia circa una positiva

conclusione della vicenda entro la giornata di oggi».

Egli tuttavia, nello stesso messaggio, invitava a compiere alcune azioni di persuasione per ottenere almeno qualche gesto simbolico da parte di Israele. Ritenni che questa parte del messaggio non poteva essere accolta, dal momento che non ricorrevano le condizioni per avviare i relativi sondaggi. Poco più tardi, il Governo veniva informato, invece, da parte di Arafat, che il rilascio della nave «con tutti i passeggeri sani e salvi» sarebbe avvenuto senza alcuna contropartita di liberazione di prigionieri. Dalle autorità egiziane, intorno alle 15,30 di mercoledì, arrivava infine la notizia che la nave veniva effettivamente rilasciata e che tutte le persone a bordo erano in buone condizioni di salute.

In precedenza avevamo da parte nostra informato le autorità egiziane che, per quanto ci riguardava, potevano disporre di un margine di flessibilità da utilizzare qualora le circostanze lo avessero reso necessario, che comportava l'autorizzazione a concedere un salvacondotto ai dirottatori a condizione che non fossero stati compiuti a bordo atti di violenza perseguibili sulla base della legge penale italiana.

Alle 16,20 il Ministero degli affari esteri riesce finalmente a mettersi in contatto diretto radio-telefonico con il comandante De Rosa, il quale conferma di aver recuperato il pieno controllo della nave, che si trova alla fonda a 15 miglia da Porto Said e che tutti i passeggeri ed i membri dell'equipaggio stanno bene, tranne un marinaio leggermente ferito.

Solo successivamente, precisamente alle 18,10 del medesimo giorno e su mia diretta iniziativa, apprendo da un contatto radio-telefonico diretto con il comandante dell'*Achille Lauro* notizie della avvenuta scomparsa a bordo della nave di un cittadino americano di nome Leon Klinghoffer. Il comandante non mi dà l'assoluta certezza, ma dalle indicazioni che trasmette emerge chiaramente il fatto che il cittadino americano è stato drammaticamente ucciso e gettato in mare.

Facevo subito pervenire al presidente Reagan il cordoglio del Governo italiano e mio personale per la morte del cittadino americano. Questa notizia ci riempiva di profonda tristezza proprio nel momento in cui si rasserenava l'animo per una tragedia evitata a tutti noi, a tutti coloro che hanno vissuto questa drammatica avventura e alle loro famiglie. Da parte mia provvedevo ad annunciare subito l'intendimento dell'Italia di richiedere all'Egitto l'estradizione dei quattro dirottatori perché essi potessero essere sottoposti ad un regolare processo in Italia. Nel dubbio che i dirottatori avessero potuto essere nel frattempo trasferiti nella custodia dell'OLP, facevo pervenire a Yasser Arafat la richiesta di una loro consegna all'Italia. Comunicavo espressamente questi propositi del Governo italiano al presidente degli Stati Uniti Reagan, assicurando che nulla sarebbe stato lasciato intentato, sempre nell'ambito di tutte le concrete possibilità dell'Italia, perché i colpevoli fossero individuati e puniti.

Onorevoli colleghi, espongo ora i fatti della vicenda del dirottamento sul suolo italiano del *Boeing 737* dell'*Egypt Air*. Intorno alla mezzanotte, ora italiana di giovedì 10, ricevo dalla Casa Bianca una telefonata in cui mi si informa che aerei militari americani avevano intercettato un aereo civile egiziano, a bordo del quale il governo americano riteneva con ragionevole certezza che vi fossero i quattro palestinesi responsabili del dirottamento della *Achille Lauro*. Il presidente degli Stati Uniti chiedeva al Governo italiano il consenso per poter procedere all'atterraggio a Sigonella, che fino a quel momento non era stato concesso dalle autorità dell'aeroporto, dell'aereo civile e degli aerei militari americani.

In considerazione della situazione particolarmente eccezionale e, cioè, dovendosi perseguire il fine principale di una probabile cattura dei responsabili del gravissimo episodio dei giorni precedenti e dei gravi misfatti, ivi compreso il pressoché certo assassinio di un passeggero a bordo della *Achille Lauro*, ho ritenuto di dare il consenso all'atterraggio degli aerei

in questione alla base di Sigonella: il *Boeing 737* egiziano, e gli aerei americani, risultati poi essere non i caccia intercettatori ma due velivoli da trasporto *C 141*. Appena atterrato, il *Boeing* egiziano è stato posto sotto il controllo di 50 militari italiani che lo hanno circondato. Dai *C 141* sono discesi 50 militari americani in assetto di guerra che hanno a loro volta circondato i militari italiani. Appartenevano alla Forza delta ed erano comandati da un generale in collegamento radio con Washington; un commando era pronto ad intervenire per prelevare i passeggeri del *Boeing*. L'ordine proveniva direttamente dalla Casa Bianca ed era, come ci fu comunicato, di «prelevare i terroristi».

MARIO CAPANNA. Come nelle colonie!

BETTINO CRAXI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Si intrecciavano nel frattempo altre telefonate. Il segretario di Stato Shultz si metteva in contatto con il ministro degli esteri Andreotti, mentre il segretario della difesa Weinberger contattava il ministro della difesa Spadolini.

Alcune ore dopo, nel corso della notte, lo stesso Presidente Reagan mi telefonava nuovamente prospettandomi il desiderio del governo di Washington di poter trasferire sul territorio americano i responsabili dell'assassinio di Leon Klinghoffer per sottoporli a regolare processo. A mia volta presentavo la nostra posizione in diritto, e cioè che i reati erano stati commessi in acque internazionali, su una nave italiana, e pertanto dovevano essere configurati come atti criminosi perpetrati in territorio italiano. Aggiungevo che il Governo italiano non avrebbe potuto sottrarre, con proprie decisioni, alla competenza dei tribunali italiani i responsabili del dirottamento dell'*Achille Lauro* e degli atti di violenza commessi a bordo.

Il presidente degli Stati Uniti Reagan prendeva atto di questa mia posizione, preannunciandomi l'intenzione del Governo degli Stati Uniti di chiedere l'estradizione dei quattro terroristi, sulla base del trattato vigente in materia tra Stati

Uniti ed Italia. Alla successiva richiesta del presidente Reagan di arrestare anche i due dirigenti palestinesi segnalati a bordo del medesimo aereo dissi che, in questo caso, noi avremmo potuto fare accertamenti.

Subito dopo impartivo disposizioni perché i quattro dirottatori fossero presi in custodia, mentre i due dirigenti palestinesi avrebbero dovuto essere trattieneuti solo come testimoni, per poter acquisire elementi utili ai fini del procedimento giudiziario sul dirottamento relativo all'*Achille Lauro*.

In relazione al particolare *status* dell'aeromobile egiziano, che era in missione speciale del governo egiziano e che pertanto godeva della extraterritorialità, abbiamo avvertito le autorità egiziane a bordo dell'aereo dell'intendimento italiano di prendere in custodia a fini giudiziari i quattro dirottatori.

Tale richiesta veniva subito accolta. Comunicavamo altresì che i due dirigenti palestinesi segnalati a bordo sarebbero stati fatti scendere dall'aereo e trattati dal Governo italiano come ospiti a scopo testimoniale. Ci veniva replicato che i due dirigenti palestinesi, che si trovavano in Italia contro la loro volontà, rifiutavano di lasciare l'aereo e che in queste condizioni le autorità egiziane non ritenevano di poter accogliere la nostra richiesta. Ci veniva suggerito di concordare con loro una procedura al fine di rendere possibile il colloquio di un rappresentante del Governo con le predette personalità palestinesi.

In particolare, l'ambasciatore egiziano a Roma comunicava formalmente al riguardo che i due palestinesi a bordo dell'aereo dirottato sul territorio italiano dovevano essere considerati ospiti del governo egiziano che, a tale titolo, si riteneva responsabile della loro sicurezza.

La mattina del giorno dopo, e cioè venerdì 11, il Governo ha poi appreso dell'esigenza manifestata dalla procura della Repubblica di Siracusa di poter procedere all'esatta identificazione dei quattro dirottatori dell'*Achille Lauro*. La richiesta veniva avanzata nello stesso mo-

mento in cui il governo egiziano compiva un passo ufficiale per il rilascio immediato dell'aereo con tutti i suoi passeggeri, ad esclusione dei responsabili del dirottamento. Le competenti autorità diplomatiche egiziane, manifestando comprensione per questa legittima esigenza della magistratura italiana, acconsentivano a che l'aeromobile *Boeing 737* venisse trattenuto per il tempo strettamente necessario perché fossero completate le procedure d'identificazione, nelle modalità ritenute appropriate dalla magistratura italiana.

Devo tuttavia ricordare che la motonave *Achille Lauro* era ancora bloccata a Port Said dal governo egiziano. Nel frattempo, in attesa che la procura della Repubblica di Siracusa procedesse all'esatta identificazione dei dirottatori, il Governo italiano disponeva, con le autorità diplomatiche egiziane in Roma, la procedura per acquisire da Abu Abbas alcune sue dichiarazioni concernenti la vicenda del dirottamento e del successivo rilascio dell'*Achille Lauro*.

Era così possibile che un diplomatico italiano, da me incaricato, avesse un colloquio con Abu Abbas a bordo del velivolo egiziano durante la sua sosta a Sigonella. Nel corso del colloquio è stata raccolta una testimonianza che potrà essere messa a disposizione.

Alle 20,15 di venerdì, terminata la procedura di identificazione dei dirottatori, il procuratore della Repubblica di Siracusa riteneva esaurite le esigenze della magistratura e dichiarava che l'aereo era libero di lasciare Sigonella. Da quel momento veniva a mancare la necessaria base legale per trattenere ulteriormente il velivolo dell'*Egypt Air* e i suoi passeggeri, ad eccezione naturalmente dei terroristi già assicurati alla custodia italiana.

Tuttavia il Governo italiano chiedeva all'ambasciatore egiziano lo spostamento del *Boeing 737* dalla base di Sigonella all'aeroporto di Ciampino di Roma, allo scopo di poter esplorare le possibilità di compiere ulteriori accertamenti. Costituiva, questo, un atteggiamento del Governo rispondente all'impegno che io

avevo assunto con Reagan di concedere il tempo necessario affinché potessimo disporre di elementi o evidenze che dimostrassero, come si assumeva, il coinvolgimento dei due dirigenti palestinesi nella vicenda del dirottamento dell'*Achille Lauro*. Alle 22,01 del giorno 11 ottobre il *Boeing* dell'*Egypt Air* decollava da Sigonella per Ciampino. Quattro nostri caccia partivano contemporaneamente da Gioia del Colle per assicurare la protezione durante il volo.

Alle 22,04 un aereo americano partiva da Sigonella non autorizzato e seguiva il *Boeing* egiziano. Il pilota non rispondeva alle domande di identificazione avanzate dai nostri caccia ed anzi ha chiesto a questi di allontanarsi. I piloti dei nostri caccia ritengono si trattasse di un F 14. A 40 chilometri da Ciampino l'aereo americano scompariva dai *radar* volando molto basso.

Alle ore 23 circa atterrava a Ciampino il *Boeing 737* e pochi istanti dopo un aereo militare statunitense *T 39* atterrava a qualche decina di metri di distanza dichiarando una situazione di emergenza. Il Governo italiano sta disponendo un'inchiesta su tali episodi ed una protesta è stata immediatamente rivolta al Governo di Washington.

Alle 5,30 del mattino, ora italiana, di sabato 12, l'ambasciatore americano Rabb presentava formale richiesta, sia al ministro di grazia e giustizia, sia a palazzo Chigi, di arresto provvisorio di Abu Abbas ai fini estradizionali, in applicazione del vigente trattato in materia tra Italia e Stati Uniti.

Veniva subito avviato il prescritto esame da parte italiana che non dava esito positivo. La richiesta di arresto provvisorio, infatti, ancorché formalmente corretta, non presentava, a giudizio del competente Ministero di grazia e giustizia, gli elementi di merito e di sostanza adeguati ai criteri imposti dalla legislazione italiana in materia di acquisizione e presentazione delle prove ai fini dell'arresto stesso.

In queste condizioni veniva a mancare la base giuridica perché il Governo po-

tesse valutare la situazione politico-diplomatica in ordine ad un'azione mirante a trattenerne ulteriormente Abu Abbas, tenendo conto che in quel momento egli risultava essere a bordo di un aereo che godeva di *status* di extraterritorialità e che era inoltre protetto da immunità diplomatica estesa dalla Repubblica irachena. Devo inoltre ricordare la ferma intenzione che ci venne comunicata da parte egiziana, di difendere, se necessario, l'inviolabilità dell'aereo con le armi. Al riguardo veniva segnalata la presenza a bordo dell'aereo di 10 guardie egiziane armate, presenza che era stata direttamente verificata.

Nella mattinata di sabato 12, il ministro di grazia e giustizia confermava la non accoglibilità della richiesta di arresto provvisorio. D'altra parte, la magistratura italiana, che era a conoscenza di tutti gli elementi in possesso del Governo forniti dagli Stati Uniti, non aveva ritenuto di dover chiedere il fermo né dell'aereo né di alcuno dei suoi passeggeri. Questo stato di cose si protrasse per tutta la giornata di sabato, giacché Abu Abbas lasciò il territorio italiano solo alle 19,02. In precedenza, alle 15 dello stesso giorno, era stato notificato agli ambasciatori d'Egitto e degli Stati Uniti d'America che non esisteva motivazione per trattenerne ulteriormente l'aereo ed i suoi passeggeri.

Successivamente l'ambasciatore egiziano comunicava al Governo italiano che i due dirigenti palestinesi, per ragioni di sicurezza, avrebbero lasciato il territorio italiano a bordo di un aereo di linea jugoslavo. Dopo la partenza dell'aereo egiziano da Fiumicino, la nave italiana *Achille Lauro* ha avuto l'autorizzazione a lasciare l'Egitto, e ieri sera è rientrata in patria sana e salva.

Onorevoli colleghi, prima che venisse adottata la decisione che fu comunicata ai due ambasciatori alle 15, mi ero premurato di svolgere una consultazione con i ministri che rappresentavano nel Governo le forze della coalizione, ai quali ho pienamente rappresentato la situazione nella quale ci trovavamo e le decisioni che si prospettavano.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1985

Il ministro Altissimo ne prese atto, ribadendo nel contempo la sua insoddisfazione per una insufficiente gestione collegiale dell'intera vicenda. Il ministro Nicolazzi ne prese atto, avanzando a sua volta riserve e critiche di metodo in relazione alla condotta seguita. Il ministro Spadolini mi disse che conveniva, ma ad una condizione. La condizione era che, prima di consentire all'aereo di ripartire, risultasse accertata l'identità dei quattro terroristi, anche attraverso il riconoscimento effettuato dai passeggeri dell'*Achille Lauro* appositamente fatti giungere a Siracusa.

Informai immediatamente il ministro Andreotti dei risultati della mia consultazione, perché potesse procedere nelle decisioni, nonché della condizione posta dal ministro Spadolini. Il ministro Andreotti mi rispose che se ne sarebbe immediatamente interessato.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi della Camera, questi i fatti. Fatti noti nelle loro linee generali, che ci hanno fatto giungere ringraziamenti dagli Stati che avevano loro cittadini a bordo dell'*Achille Lauro*, per la prudenza e, penso, anche per la saggezza con cui ci siamo mossi, al fine di salvaguardare tante vite umane.

Il tono polemico delle prime reazioni del governo americano non poteva non suscitare la più viva e dispiaciuta sorpresa ed anche un sentimento di amarezza per il disconoscimento da parte di un governo amico di tutto quello che il Governo italiano aveva fatto per superare con successo una situazione particolarmente critica e difficile, e dei risultati che si erano conseguiti. Sono state pronunciate parole che debbo ritenere derivino solo da una incompleta valutazione dei fatti e delle circostanze nelle quali si è mossa la linea di condotta del Governo italiano. Desidero perciò fare, anche a questo proposito, alcune riflessioni conclusive, che sono le seguenti.

Il dirottamento di una nave, primo del genere da parte di un gruppo di terroristi armati anche di esplosivi, si è risolto in meno di quarantotto ore con la resa dei

dirottatori e la liberazione e il salvataggio, senza colpo ferire, dei passeggeri e dell'equipaggio. Un bilancio positivo che sarebbe stato un vero successo se non fosse stato purtroppo rattristato dalla constatazione che durante l'impresa terroristica un cittadino americano aveva perso la vita.

Tuttavia, la conclusione non cruenta della vicenda, senza gli ulteriori spargimenti di sangue che si potevano temere, è stata un grande risultato, dovuto alle iniziative e agli impulsi messi in atto dal Governo italiano e dal concorso delle collaborazioni che esso ha potuto ottenere.

La seconda riflessione che faccio è questa. Le autorità americane erano state informate che, ove l'azione politico-diplomatica messa in atto fosse fallita, quindi in caso estremo, l'Italia era già pronta, sia dalle prime ore dopo il dirottamento, per un intervento militare volto a liberare la nave, che avrebbe potuto compiere da solo o in collaborazione con i governi alleati e interessati. Era stato reso perfettamente chiaro che, in caso di assoluta necessità, l'Italia era pronta a rischiare la vita dei suoi soldati per salvare i passeggeri della nave e soprattutto quelli che apparivano i più direttamente minacciati e cioè i cittadini americani.

In presenza di un'azione così anomala, diciamo così, quale il dirottamento di un aereo egiziano da parte dell'aviazione americana; e pur sapendo che non sarebbero mancate gravi reazioni da parte di una nazione amica come l'Egitto, il Governo italiano si è assunto la responsabilità di favorire l'esito positivo di questa azione, condividendo il superiore fine di giungere alla cattura del gruppo terroristico.

Il Governo italiano, per il rispetto dovuto alla sovranità della Repubblica, si è assunto la responsabilità di richiedere i quattro terroristi, che sono stati messi a disposizione della magistratura italiana: un tribunale italiano giudicherà i responsabili dei crimini commessi su una nave italiana, fatto salvo l'esame che gli organi competenti faranno delle richieste di estradizione avanzate dal governo americano.

È ben vero che, in un contatto con il presidente degli Stati Uniti, io ho dichiarato che avremmo compiuto accertamenti sui due dirigenti palestinesi segnalati a bordo dell'aereo dirottato. In quella stessa circostanza, il presidente Reagan mi preannunciò una richiesta di estradizione per i quattro terroristi e non per altri. La situazione che successivamente si presentò al Governo italiano fu quella che ho già descritto e cioè di un aereo che, per le sue caratteristiche di aereo incaricato di missione speciale dal Governo egiziano, godeva dello *status* di extraterritorialità; della presenza a bordo di dieci agenti egiziani incaricati della protezione dell'aereo e dei suoi passeggeri; e di passeggeri muniti di passaporti diplomatici. Da parte sua la magistratura italiana, investita da una iniziativa giudiziaria americana, non aveva ritenuto di disporre iniziative di fermo dell'aereo e di arresto dei suoi passeggeri.

A parte ogni altra considerazione, che, tuttavia, potrebbe essere utilmente svolta in relazione al fatto che si trattava per altro di una delle persone che avevano condotto la mediazione per la liberazione della nave, il Governo italiano non poteva compiere atti in violazione della legalità internazionale e della stessa legge italiana.

Il Governo ha sempre condotto con la massima intransigenza la lotta al terrorismo libero ed i risultati sin qui conseguiti lo dimostrano. Nessun governo libero al mondo ha saputo conseguire risultati decisivi nella lotta al terrorismo senza distruggere i principi e le regole dello Stato di diritto, così come hanno saputo fare i governi della Repubblica italiana. Non c'è un caso di cedimento o di debolezza che possa essere imputato a questo Governo nella lotta al terrorismo.

La Camera conosce bene le posizioni e le iniziative, sovente illustrate e discusse, che il Governo italiano ha sviluppato per schiudere le vie ad una prospettiva di pace nella tormentata regione mediorientale. Ancora recentemente il Governo italiano aveva raccolto l'espressione dell'in-

teresse e dell'apprezzamento anche del Governo degli Stati Uniti per il ruolo che l'Italia svolgeva nella regione e nell'ambito delle sue relazioni nel Medio oriente. Esse si sono sempre mantenute nel quadro di una fondamentale esigenza di riconoscimento dei diritti del popolo palestinese e di rispetto dei diritti dello Stato di Israele, e si sono alimentate nella speranza che una stagione di dialogo e di negoziato potesse prendere il posto della lunga stagione della contrapposizione radicale e della violenza.

Per quanto riguarda i rapporti tra Roma e Washington, io non posso che augurarmi che i chiarimenti intercorsi e quelli che potranno ancora intercorrere siano di natura tale da ristabilire definitivamente la piena armonia tra l'Italia e gli Stati Uniti, che sono paesi amici ed alleati, per la continuità e lo sviluppo di un rapporto di comuni responsabilità e di intensa collaborazione, in un clima di attenta considerazione, di amicizia e di rispetto della dignità e della sovranità nazionale dei rispettivi paesi.

Mi sembra doveroso concludere questa mia esposizione rinnovando il ringraziamento a tutti coloro che ci hanno aiutato in questa dolorosa vicenda; a tutti coloro che hanno collaborato, che hanno cooperato, che hanno solidarizzato con i nostri sforzi, intesi unicamente a salvare centinaia di vite in quel momento esposte ad un rischio gravissimo.

Abbiamo agito secondo la nostra coscienza, secondo la nostra politica e secondo le nostre leggi. La coscienza ci ha dettato il dovere di tentare le vie incruente; la politica ci ha offerto l'occasione di utilizzare i buoni rapporti dell'Italia; le nostre leggi, le leggi italiane, ci hanno indicato la via da seguire.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questi i fatti, questa la verità dei fatti. Questo non significa che non possano esserci state carenze meritevoli di critica, e mi dispiace molto che i dissensi non siano stati ritenuti ricomponibili da parte degli amici repubblicani. Ieri, ho ricevuto infattile dimissioni dei ministri Mammi, Spadolini e Visentini a seguito di una de-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1985

cisione della direzione repubblicana, che ha determinato una crisi nei rapporti della coalizione e comporta quindi le dimissioni del Governo.

Informo la Camera che mi accingo ai conseguenti adempimenti. Ringrazio tuttavia prima tutte le forze politiche che, sia pure con motivazioni in taluni casi diverse o avanzando per certi aspetti critiche e riserve, hanno sostenuto nel fondo gli sforzi che il Governo ha compiuto in una circostanza di particolare difficoltà.

Comunico alla Presidenza della Camera che ho chiesto udienza al Presidente della Repubblica, al quale rassegherò le dimissioni del Governo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Presidente del Consiglio, la ringrazio e prendo atto delle sue ultime dichiarazioni.

Comunico che è pervenuta alla Presidenza da parte del deputato Pannella la seguente risoluzione:

La Camera,

udita la comunicazione del Presidente del Consiglio sulle vicende connesse al dirottamento e sequestro della nave *Achille Lauro*,

invita il Governo

a attendere che la Camera dibatta e eventualmente si pronunci prima di trarre conseguenze di carattere istituzionale dalle comunicazioni di ritiro di fiducia di un partito della maggioranza, finora fatte unicamente in sedi non parlamentari.

PANNELLA, RUTELLI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Onorevole Pannella, le faccio presente che, ai sensi dell'articolo 118 del regolamento, una risoluzione può essere presentata solo al termine di un dibattito su comunicazioni del Governo e non quando un dibattito non può nemmeno iniziare (*Commenti del deputato Pannella*).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che la Camera sarà convocata a domicilio e tolgo la seduta.

La seduta termina alle 12,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 14,15.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1985

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE
E INTERROGAZIONI ANNUNZiate*

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premessò che il settore degli strumenti musicali sta attraversando tuttora una crisi estremamente grave, che rischia di accentuarsi ulteriormente nel prossimo futuro anche con la scadenza della cassa integrazione speciale, attivata con la dichiarazione dello stato di crisi di settore;

che nella regione Marche è concentrato circa l'80 per cento della produzione nazionale degli strumenti musicali e che tale settore, mentre è essenziale per l'economia regionale e significativamente rilevante sul piano nazionale, per la qualità e peculiarità del prodotto, per il livello tecnologico e professionale raggiunto, per il crescente apporto dell'elettronica nello strumento musicale, per le relazioni commerciali (la grande maggioranza della produzione viene esportata) e per l'occupazione;

che il settore rischia una progressiva ed inevitabile decadenza se non ven-

gono affrontate le cause che ne sono alla base: di organizzazione, ricerca, commercializzazione e servizi reali in modo tale da consentire l'accrescimento della qualità e competitività complessiva, per meglio fronteggiare l'agguerrita concorrenza internazionale,

impegna il Governo:

1) a presentare al CIPI il progetto approvato dal gruppo di lavoro presso il Ministero dell'industria fin dal febbraio 1985, e che prevede una società finanziaria di gestione con la partecipazione pubblica, della regione Marche, del capitale privato e che ha tra i suoi compiti ricerca, sviluppo della qualità del marchio, formazione professionale, acquisto in comune delle aziende, commercializzazione;

2) consentire con tutti gli atti necessari l'utilizzo della REL di cui alla legge n. 63 del 1982 per il settore degli strumenti musicali;

3) prorogare di un anno lo stato di crisi del settore ai fini della cassa integrazione.

(7-00229) « GUERRINI, PALMINI LATTANZI, MARTELOTTI, AMADEI FERRETTI, CERRINA FERONI, DONAZZON, PROVANTINI, GRASSUCCI, SERAFINI, CUFFARO, IANNI, DIGNANI GRIMALDI, GRADUATA ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1985

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CALONACI, BELARDI MERLO, BARZANTI E BONCOMPAGNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

recenti notizie di stampa farebbero paventare la soppressione, contro ogni logica funzionale, della linea ferroviaria Siena, Buonconvento, Monte Antico, Grosseto e del tronco Poggibonsi-Colle Val d'Elsa;

tali ipotesi allarmano le istituzioni locali, le forze sociali e politiche, i cittadini di Siena e di Grosseto perché questi inconcepibili tagli verrebbero a danneggiare fortemente economie provinciali già gravemente degradate e colpite da una situazione già da lungo tempo insostenibile nel campo delle vie di comunicazione;

la suddetta direttrice Siena-Grosseto - linea in larga parte ammodernata dopo il 1980 e da potenziare ulteriormente e completare estendendola sino all'Argentario - costituisce un collegamento essenziale tra i due capoluoghi provinciali e tra questi e Firenze, ed unisce, tramite la tratta Firenze-Empoli-Siena, la dorsale ferroviaria centrale a Nord con la Tirrenica a Sud, rappresentando così una trasversale regionale di particolare interesse, suscettibile di acquisire nuovi importanti volumi di utenza;

il mantenimento e il potenziamento di tale linea è indispensabile per realizzare attraverso il collegamento della Grosseto-Chiusi con la futura Perugia-Chiusi, nonché con l'attuale tronco Terricola-Chiusi, una direttrice ferroviaria trasversale capace di unire il Tirreno all'Adriatico, assicurando in tal modo un collegamento veloce della provincia di Grosseto, dell'Amiata e della Val di Chiana con l'Umbria e la costa adriatica, nonché, anche tramite il tronco Sinalunga-Arezzo, con l'aretino, in modo da interessare flussi turistici e aree economiche di grande rilievo;

l'ammodernamento del tronco Colle Val d'Elsa-Poggibonsi si rende sempre più necessario anche per consentire di attestare su Colle i treni a composizione più pesante che servono essenzialmente la Val d'Elsa -;

quali sono gli effettivi propositi del Governo riguardo alle tratte ferroviarie in oggetto;

quali provvedimenti intende assumere, nel quadro delle scelte da tempo compiute dalla regione Toscana, per assicurare nell'ambito del piano generale dei trasporti, lo sviluppo e l'ammodernamento del sistema ferroviario senese e grossetano, al fine di far crescere la sua stessa produttività e adeguarlo alle crescenti esigenze di ordine economico, turistico e culturale della Toscana meridionale. (5-02037)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MANNA E PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

per quali altri motivi, oltre che per quelli immaginabili, dei quali sarebbe abbastanza ridicolo chiedere conto, non abbia deciso di vietare — così come molto responsabilmente hanno fatto i Governi d'oltralpe — l'importazione e la commercializzazione dei « vini all'antigelo », carichi di dietilenglicole, come i vini della « Pieroth », risultati nocivi proprio perché trattati con detta sostanza che, secondo il responso dei chimici dei nostri laboratori di igiene e profilassi, è « estranea alla normale composizione del vino », ne altera il sapore e le caratteristiche organolettiche;

per quali altri motivi, oltre che per quelli immaginabili, dei quali sarebbe abbastanza ingenuo chiedere conto, non si sia peritato finora di proibire *tout court* la produzione e la commercializzazione dei « vini in scatola »: di quei vini, cioè, che contenuti in barattoli o in buste di plastica o, comunque, di sostanze diverse dal vetro o dal legno e dunque fortemente alterative, sono risultati notevolmente dannosi, e, ciononostante (con superficialità capace soltanto di ingenerare sospetti), sono stati, tempo fa, dichiarati « tollerabili », con dicasteriale decreto, fino alla fine dell'anno, come se avessimo fatto un patto con le nocività di cui sono portatori e avessimo avuto, in cambio della nostra tolleranza, la garanzia che saremo attaccati soltanto a partire dal prossimo 1° gennaio. (4-11568)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità, per gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

il 12 novembre 1984 — e cioè circa un anno fa — il Ministero del tesoro, ragioneria generale dello Stato, ispettorato ge-

nerale di finanza, servizi ispettivi, settore III, stese una ampia relazione della verifica amministrativo-contabile alla Fondazione « Senatore Pascale - Istituto per lo studio e la cura dei tumori di Napoli », svolta dal 21 settembre 1983 al 9 marzo 1984; la relazione, firmata dal primo dirigente dei servizi ispettivi di finanza, dottor Luca Criscuolo, ha contenuti allucinantanti ed agghiaccianti, denunciando gravissime carenze amministrative, di funzionamento, di attrezzatura, di gestione sanitaria della struttura e formulando accuse di particolare e cruda concretezza in ordine alle conseguenze derivanti persino alla stessa sopravvivenza dei malati; si ignora peraltro, e si desidera conoscere, se la stessa relazione fu o meno inviata anche alla Procura della Repubblica di Napoli per la verifica di fattispecie concretanti sicure ipotesi di reato; è peraltro opportuno conoscere anche quali interventi la Fondazione abbia, successivamente alla verifica, posto in essere per recuperare le assurde carenze riscontrate e, conseguentemente, quali responsabilità sussistano nel periodo successivo alla relazione di verifica oltre che a quello pregresso —:

con riferimento ai contenuti della relazione, ed anche alle ripetute denunce della CISNAL alcune delle quali furono versate in atti, se vi sia stato posto rimedio e comunque se siano stati perseguiti o si intendano perseguire i responsabili relativamente:

1) « all'aggiornamento dello Statuto, dei regolamenti organici e degli altri regolamenti, al fine di verificare la compatibilità e quindi adeguarli alle disposizioni contenute nella legge di riforma sanitaria e nel decreto del Presidente della Repubblica 761/79 »; (risulta che la Fondazione non solo non vi abbia provveduto ma che abbia persino ignorato la lettera 11 aprile 1985 del Ministro della sanità che la diffidava a provvedere entro sessanta giorni ed il successivo telex dello stesso ministro del 7 corrente, senza che si sia dato peraltro ancora corso a quanto previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 617/80;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1985

2) « all'organizzazione sanitaria » risultando « funzionanti di fatto e non istituzionalizzati i seguenti servizi: terapia antalgica e riabilitazione funzionale; endoscopia; senologia ». Le relative delibere riflettenti la istituzione formale dei servizi sopra citati « non risultano approvate dai competenti organi di controllo » mentre « tra l'altro non si giustifica l'esistenza di tali servizi in forma autonoma se si tiene conto che la divisione di chirurgia I si occupa esclusivamente di senologia, che la sezione di chirurgia toracica opera anche nel settore dell'endoscopia e che la terapia antalgica viene eseguita dal servizio di anestesia e rianimazione »;

3) alla « precarietà della situazione igienica di tutto l'Istituto »;

4) alla « carenza », presso la II divisione di chirurgia, « di personale medico »;

5) alla « carenza » presso la stessa divisione, « del personale paramedico »;

6) alla « scarsità », sempre presso la II divisione, di materiale e presidi di prima necessità, tanto che « è una grossa impresa far funzionare tre sale operatorie su cinque esistenti ». Le carenze di cui ai punti 4, 5 e 6 « comportano numerosi danni quali: l'allungamento dei tempi di degenza; l'allungamento delle liste di attesa, danni psicologici rilevanti nei pazienti in lista di intervento ». Più specificamente, sempre relativamente alla II divisione di chirurgia ed alle predette carenze, si afferma nella relazione di verifica che « da anni le altre energie (cobalto e betatrone) funzionano a singhiozzo per vari motivi (impossibilità di centraggio, mancanza di pastiche radioattive, guasti periodici). Tutto ciò determina lunghi periodi di attesa ai pazienti ricoverati che occupano posti letto che dovrebbero ruotare il più rapidamente possibile, onde consentire un numero maggiore di ricoveri ed una diminuzione dei tempi per i pazienti in lista di attesa ». Inoltre « mancano periodicamente siringhe di plastica, aghi monouso, aghi Butterfly, sondini naso-gastrici, sondini per aspiratore monouso, asciugamani di carta, sapone, de-

tersivi, bicarbonato, disinfettanti. Il reparto è periodicamente sprovvisto di soluzioni varie per nutrizioni che garantirebbero la sopravvivenza a numerosi pazienti operati in interventi allargati dei vari distretti dell'organismo umano. Non è possibile programmare alcuni interventi per la cronica deficienza nell'erogazione di alcuni farmaci indispensabili »;

7) alla « carenza di personale » presso la divisione di ginecologia, « in quanto su un organico di 1 primario, 2 aiuti e 4 assistenti, mancano da anni 2 aiuti ed 1 assistente »;

8) alla carenza « di attrezzature indispensabili, sempre nella divisione ginecologia, di attrezzature indispensabili per attuare in campo ginecologico le terapie con nuovi elementi (cesio, iridio, ecc.) »;

9) alla carenza, reparto otorinolaringoiatra, « di quasi tutta l'attrezzatura per il normale funzionamento ».

Si chiede altresì di sapere con riserva, da parte degli interroganti, della presentazione di numerosi ulteriori simili documenti di sindacato ispettivo volti all'immediata chiarificazione della situazione attuale e se si intendano prendere i provvedimenti di carattere amministrativo, sanitario e giudiziario necessari perché la Fondazione recuperi la necessaria efficienza, i responsabili di tale sfascio incredibile siano puniti ed i malati possano tornare ad affidarsi all'Istituto senza ulteriori rischi per la loro vita oltre quelli, già gravissimi, derivanti dalla terribile malattia contratta. (4-11569)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione alla interrogazione n. 4-04809 presentata il 5 luglio 1984 ed alla risposta protocollo 18630 del 27 ottobre 1984, se il Servizio interrogazioni parlamentari presso il Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato si sia limitato solo a chiedere all'ENEL, a ricevere dallo stesso Ente ed a trasmettere all'interrogante gli elementi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1985

per la risposta al predetto atto di sindacato ispettivo. Stante la reticenza, la sommarietà, l'evasività della risposta, tutto infatti lascia pensare che la stessa non possa che provenire compiacentemente dall'ente, con la conseguenza di una valutazione negativa sulla effettuazione dell'attività di vigilanza, propria del Ministero —:

se non ritengano infatti indubitabile e si chiede nuovamente di accettarlo:

che il comportamento dell'ente nei confronti dell'utente sia arrogante;

che si sono verificati e si verificano casi nei quali viene effettuato il distacco della fornitura anche ad utenti che morosi non siano affatto;

che ciò, oltre che ad errori di contabilizzazione, è dovuto anche al difettoso funzionamento dei contatori, non tarati dall'ufficio metrico, né precisi al 100 per cento;

che il riattacco della fornitura, pur in presenza di immediato pagamento da parte dei morosi reali, si effettui dopo 24, 48 e persino 72 ore dopo, con l'effetto di lasciare l'utente privo della necessaria fornitura pur essenziale per l'attività lavorativa come per la esistenza quotidiana;

che si sono verificati casi nei quali l'utente, pure — a ragione — in contestazione con l'ente, a causa di irregolari addebiti di consumi che quindi non erano dovuti, è stato costretto a subire l'estorsione di un pagamento dell'indebitato, onde evitare danni maggiori derivanti dalla mancata erogazione della fornitura.

Si chiede quindi a qual punto siano le iniziative volte, nella funzione di vigilanza del Ministero competente, a costringere l'ente ad adottare contatori di assoluta affidabilità e a non addebitare mai più qualsivoglia importo per consumi presunti, e ciò dopo le denunce di tali illegittimità dall'interrogante effettuate presso la Procura della Repubblica di Roma, in relazione alle quali si chiede se i ministri interessati siano a conoscenza del loro stato attuale. (4-11570)

PARIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quale provvedimento si intenda prendere a favore della signora Montico Genoveffa vedova Peruch Giovanni, titolare della pensione di guerra n. 7776493 — residente in Australia —, la quale ha presentato, tramite il patronato ENAS di Roma, domanda di reversibilità in data 20 settembre 1983 alla Direzione provinciale del tesoro — ufficio 7 estero — Roma;

quali le ragioni per le quali non si è data risposta alcuna ai solleciti della interessata: 20 settembre 1984 tramite ENAS di Roma, 30 aprile 1985 tramite ENAS di Roma, 27 maggio 1985 tramite consolato generale d'Italia in Sidney.

(4-11571)

CORSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il profondo malumore e il crescente disagio causato dalla mancanza di personale al tribunale di Grosseto sono sfociati nella proclamazione dello stato di emergenza da parte degli avvocati aderenti all'unione;

altresì quali motivi hanno impedito fino ad oggi di intervenire in una situazione la cui gravità era stata più volte prospettata e quali urgenti provvedimenti intende assumere per far fronte a un problema la cui acutezza si condensa in poche cifre: cause pendenti al 15 ottobre circa 5.000 con iscrizione a ruolo di circa 2 mila nuove cause all'anno in confronto a 387 sentenze emesse nel 1984 e 320 nei primi 9 mesi del 1985.

Si sottolinea che per quanto riguarda il penale a tutt'oggi attendono di essere discusse cause del 1981-82 e si fa sentire fortemente anche la mancanza del personale di cancelleria con effetti negativi specialmente per la pubblicazione delle sentenze. (4-11572)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1985

SAVIO. — *Al Ministro della difesa.* —
Per sapere - premesso che

l'aviazione leggera esercito (ALE) del 13° gruppo acquisizioni obiettivi (GRACO) di stanza a Boscomantico, in provincia di Verona, opera, da oltre 25 anni, con elicotteri AB 205;

la componente, oltre che a rispondere ai problemi prettamente operativo-militari, è impegnata, in un'area geograficamente vasta e popolosa (limitata a nord da Tione di Trento e dall'altopiano d'Asiago, a sud da Cremona Ostilia e Ferrara, ad est da Vicenza e ad ovest da Brescia) entro la quale provvede all'attività di soccorso e trasporto traumatizzati;

è fondamentale, quindi, la posizione strategica dell'aeroporto di Boscomantico ai fini delle suddette operazioni di soccorso, in quanto, in brevissimo tempo si possono raggiungere le zone più periferiche dell'area assegnata;

si ritiene relativamente valido, da quanto si è potuto apprendere, che il concentramento in alcune basi è di ordine manutentivo; per risparmio, quindi, di stocaggi ed altro, per il fatto che, essendo le manutenzioni preventive, sono fatte ad ore fisse di volo e quindi a tempi determinati e detti elicotteri possono raggiungere le basi in cui si sono previsti detti interventi. Si ritiene, invece, se il risparmio è alla base di detti smantellamenti, che questo non si abbia dovendo richiamare nelle zone di attuale influenza operativa gli elicotteri con spese di volo maggiore e detrimento della tempestività di intervento con gravi conseguenze anche per vite da salvare -:

se non ritenga opportuno revocare la decisione di smantellare la base aerea ovvero, in alternativa, lasciare all'aeroporto di Boscomantico uno squadrone di elicotteri in analogia a quanto deciso, per esempio, per Aosta. (4-11573)

MEMMI E MELELEO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che

la regolamentazione delle aspettative sindacali nel settore dell'area sanitaria di cui all'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 1969 è rimasta congelata in virtù del disposto dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983 alla situazione determinata con nota della Presidenza del Consiglio dei ministri - Ufficio per la funzione pubblica n. 26468/8.0.249.12 del 16 aprile 1982;

da tale regolamentazione risulta concesso il predetto beneficio soltanto ad alcune organizzazioni sindacali, con esclusione della FIALS, Federazione italiana autonomi lavoratori sanità del Lazio aderente alla CISAL;

tale situazione crea una evidente violazione del principio d'uguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione ed una altrettanto evidente discriminazione di detta sigla sindacale rispetto ad altre;

tale discriminazione è stata di recente accentuata da una iniziativa della presidenza della USL RM 1 che, sulla base di una censura sollevata dalla Corte dei conti, con citazione n. 17218 del 17 giugno 1985, ha richiamato in servizio tutti i dirigenti sindacali che fruivano di permessi continuativi in virtù di un accordo intervenuto tra la regione Lazio e le organizzazioni sindacali evidenziato con nota della regione Lazio n. 51 del 29 settembre 1982;

tale azione ha in sostanza penalizzato la FIALS CISAL che non usufruisce nel Lazio di alcuna aspettativa sindacale, impedendo così di fatto il libero esercizio dell'attività sindacale dei propri dirigenti locali;

pertanto sussiste una situazione di palese disparità di trattamento e di sostanziale impedimento al libero esercizio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1985

dell'attività sindacale nei confronti della FIALS CISAL -:

quali valutazioni diano sul congelamento delle aspettative sindacali nell'area del settore, con discriminazione di alcune sigle sindacali tra le quali la FIALS aderente alla CISAL, organizzazione maggiormente rappresentativa sul piano nazionale, regionale e provinciale, rispetto ad altre

e sulle iniziative intraprese dalla presidenza della USL RM 1 e della regione Lazio che di fatto, negando diritti ormai acquisiti, impediscono il libero esercizio dell'attività sindacale da parte di detta organizzazione e quali iniziative intendono intraprendere per ovviare a tale situazione discriminatoria e gravemente lesiva dei diritti sindacali. (4-11574)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1985

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma